

(Trascrizione)

Rocca di Papa, 25 giugno 1968

## La rivoluzione arcobaleno

(...)

L'amore ha tantissime espressioni: per esempio l'amore ci porta a mettere tutto in comune, perché se il nostro fratello ha fame e io ho qualcosa da dargli da mangiare glielo do; allora l'amore ci porta a mettere tutto in comune. Ora sapete qual è la mia passione, qualche cosa che io sento che, per ora non posso attuare con la generazione più adulta, quella che viene prima di voi, ma che ho tutta la speranza di raggiungere attraverso di voi e attraverso il Movimento gen? Io vorrei arrivare a far sì che noi gen, che voi gen, che noi cristiani in questo ventesimo secolo realizzassimo l'ideale di Gesù, genuino, genuino, quello dei primi cristiani; anche se siete piccole, io spero che abbiate sentito dire che i primi cristiani mettevano tutto in comune. E' vero che lì si capisce che questa cosa, da come è espressa, non era obbligatoria; allora cosa fanno i cristiani, cosa facciamo noi adesso? Pensiamo solo che la cosa non è obbligatoria, ma non pensiamo tanto che i primi cristiani mettevano tutto in comune.

Ora i gen, cosa debbono fare? Non debbono badare a ciò che Dio permette, ma a ciò che Dio desidera, ciò che Dio vuole. Cosa vogliamo fare noi spinti allora dall'amore che abbiamo dentro di noi: vogliamo mettere tutto quello che abbiamo in comune; naturalmente non è obbligatorio, se qualche gen non si sente non va giudicata, può anche non farlo, però questo non è una regola, la regola è mettere tutto in comune; se poi qualcuno non lo fa, e va bene, può non farlo, però noi vogliamo mettere in comune.

(Applausi)

Capirete che se questo si realizza fra le trenta-trentacinquemila gen, sarà una rivoluzione. Ma chi mai l'avrà vista una cosa di questo genere, che tutti i ragazzi si tengono i propri soldi per comprarsi i loro libri, i propri fumetti, i propri gelati e tutti i propri vestiti, i propri giocattoli. Chi pensa a mettere in comune e a creare, magari un piccolo, perché ne abbiamo pochi soldi, perché voi siete tanto giovani, un piccolo capitale di Dio, messo a disposizione di quelli che non li hanno, come facevano i primi cristiani? A questo noi vogliamo tornare, ai primi cristiani di Gerusalemme. La prima generazione, la generazione della mia età, credetelo, non ne ha ancora la forza, (...) ma la vostra generazione è chiamata ad un ideale più genuino, più puro, perché voi siete stati presi da giovani e voi questo lo potete fare, perché voi siete staccate dal mondo, mentre gli anziani sono appiccicati a questo mondo e si tengono tutti i loro ninnoli, i loro braccialetti, i loro orecchini e tutte le loro cose. Ma a che servono tutte queste cose, quando quello che vale è solo l'amore di Dio.

(Applausi)

Naturalmente voi mi direte gen: "Ma noi Chiara siamo piccoline che vuoi, abbiamo pochi centesimi in tasca, cosa vuoi che rivoluzioniamo noi che siamo piccole?" Sì, voi dite: "Siamo piccole", ma cresceremo e ci prepareremo a lavorare e che cosa è lo studio adesso per noi? Prepararci a lavorare. Noi lo studio, noi gen non dobbiamo prenderlo come gli altri. Come fanno gli altri ragazzi a scuola? Gli altri ragazzi a scuola vanno per prendere in giro i professori, per mettere dei nomi ai professori e uno dice: "Guarda quello lì che naso lungo" e l'altro dice: "Guarda quello lì ha le lenticchie". E poi si mettono su nomi e poi si cerca di fare contro i professori, non vedendo Gesù nel professore, perché non si ha il concetto giusto dello studio. Per voi lo studio è una preparazione al lavoro, perché domani voi dovete lavorare e lavorando voi guadagnerete tanti soldi e guadagnando tanti soldi il capitale di Dio che raccoglierete per distribuirlo a chi non ne ha, diventerà grande, grande, grande e sarà capitale di Dio. Ora questo capitale di Dio nel mondo non esiste.

Voi sapete che il mondo è diviso pressappoco in due blocchi: ci sono quelli, in Occidente, i quali

hanno i capitali, non so, in mano dei grandi, di grandi ricconi e in Oriente è lo Stato che ha in mano il capitale. Ma chi dà il proprio capitale a Dio, chi lo dà, chi lo dà? Occorre un movimento nuovo, un movimento cristiano, il quale consideri che i beni sono di Dio e che se sono in mano nostra, debbono essere per essere distribuiti agli altri. Questa è la rivoluzione che noi vogliamo fare: né Occidente ci piace, né Oriente ci piace, né il capitalismo ci piace, né il comunismo ci piace, il cristianesimo ci piace, il capitale di Dio ci piace.

(Applausi)